

Domenica 22 Maggio 2011 CRONACA Pagina 10

EDILIZIA. Assemblea annuale del Collegio per ribadire che il settore sta vivendo il momento peggiore dal Dopoguerra in poi e che le istituzioni devono fare la loro parte

## Crisi nera, i costruttori chiedono più aiuti

Chiaro il messaggio al Comune: servono incentivi economici e non solo la riduzione degli oneri Negli ultimi tre anni hanno chiuso 600 imprese  
GIULIANO CAMPANA

La situazione è nera. L'edilizia «vive la peggiore crisi dal Dopoguerra in qua e non si vedono spiragli». I costruttori sanno che il mercato non sarà mai più lo stesso e cercano al loro interno le risorse per affrontare le nuove sfide. Ma da sempre sono il volano dell'economia nazionale e ora «pretendono» che governo, Regioni, enti locali facciano la loro parte. Il Collegio bresciano apre l'assemblea annuale (ieri alla Camera di commercio di via Einaudi) sotto lo slogan «orgogliosi di proseguire», ma l'orgoglio non basta



più. E i messaggi lanciati dal presidente Giuliano Campana al sottosegretario Stefano Saglia per il Governo e al sindaco Adriano Paroli per la Loggia sono espliciti e pressanti.

IL COMUNE che si appresta a varare il Pgt diventa per forza di cose l'interlocutore privilegiato. E la richiesta dei costruttori è netta. «Gran parte della città è stata costruita nel Dopoguerra - dice -, il patrimonio esistente è vetusto, fatto con criteri superati e bisogna in molti casi demolire e ricostruire. Ma servono incentivi economici che vanno oltre la riduzione degli oneri di urbanizzazione». La riqualificazione del centro storico «va completata» per ridare slancio a commercio e artigianato. Campana partirebbe dai tanti monumenti pubblici da far rivivere, a cominciare dal Castello. «Le grandi opere annunciate (la sede unica del Comune, il parcheggio sotto il Cidneo, il parco dello sport...) sono interessanti, tuttavia prima bisogna ridare vita a ciò che abbiamo».

Sa che il Patto di stabilità ha effetti «perversi». Non pagare i lavori eseguiti per aumentare la disponibilità finanziaria «contrasta con la correttezza contrattuale - accusa -, che deve valere anche per gli enti pubblici». E il presidente nazionale Ance Paolo Buzzetti annuncia un ricorso a Bruxelles «contro la vergognosa e inaccettabile pratica». Campana dà atto dell'accordo sottoscritto da Loggia e Broletto (il presidente Daniele Molgora è assente) per la cessione del credito. «Porta una boccata d'ossigeno - dice - ma non ci piace poiché lascia l'onere degli interessi passivi e degli atti notarili a chi è in attesa dei pagamenti».

Per ora il punto d'incontro è la disponibilità al confronto. Campana lo chiede e Paroli lo vuole. Con un intervento tutto politico, il sindaco ammette che la politica spesso non dà risposte e che «anche l'ente locale crea problemi». Il sindaco ripete che la Loggia si trova in situazione non facile, il Patto di stabilità non permette di spendere, e «anche noi - ammette - abbiamo dovuto dilazionare i pagamenti per sei mesi». Tuttavia, «stiamo risolvendo molti problemi di Bilancio - aggiunge - e abbiamo chiuso la vicenda delle riserve d'impresa della metropolitana». In polemica con il presidente della commissione Bilancio Fabio Capra (Pd) difende il passaggio dalla competenza alla cassa nella contabilizzazione dei dividendi A2A. Però, torna a difendere le sue «grandi opere». «Potete non essere d'accordo con la demolizione delle torri di San Polo o con il parcheggio sotto il Castello, tuttavia manteniamo il dialogo», invita. E ammette che serve una «pianificazione seria» per programmare nei prossimi anni il recupero edilizio delle periferie, a partire dai villaggi Marcolini che «devono essere messi in condizione di affrontare il futuro».

CHE LA SITUAZIONE sia drammatica lo dicono i numeri. Il 2009 doveva essere l'anno "orribile" e il successivo quasi non è stato da meno. Dal 2008 all'anno scorso le quasi 4 mila imprese edilizie bresciane si sono ridotte di 600 unità e ne sopravvivono poco più di tremila. I dipendenti si sono ridotti da 20 mila a 16 mila e il livello della produzione è passato da 5,6 a 4,4 miliardi di euro a valori costanti. Un meno 20 per cento che riporta il comparto a 15 anni fa. Campana non esita ad accusare di «irresponsabilità» una politica «sorda ai richiami e alle istanze dell'economia», colpevole di un «netto scollamento tra le esigenze del Paese e i temi che impegnano il governo». Nel «desolante panorama» vede litigiosità e personalismi, offese alle aule parlamentari... «Ciò che avevamo già visto è tornato», scandisce.

È un grave atto di accusa, che incalza il governo su una serie di richieste. Campana insiste sulle modifiche alla tracciabilità dei pagamenti per i lavori pubblici e al Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) che portano «aggravi e inutile burocrazia». Accoglie con favore gli annunciati provvedimenti di semplificazione urbanistica (su cui si dilungherà Buzzetti) per snellire gli appalti pubblici, ma «la riforma della fiscalità immobiliare è indifferibile - sottolinea - e bisogna rimuovere la norma che ci impone di pagare l'Iva sugli immobili invenduti, anche se abbiamo ottenuto un quinto anno di dilazione». Andrebbe bene pure la cedolare secca, se non escludesse i costruttori dalla locazione degli immobili residenziali.

PER ULTIMO, il capitolo credito che mette sotto accusa il sistema bancario. Sono tutti temi su cui torna il presidente nazionale per sottolineare gli aspetti positivi che pur ci sono. E Saglia aggiunge i contributi che il governo sta dando soprattutto in Lombardia. «Il Cipe ha sbloccato 2,4 miliardi di opere pubbliche per la Tav, le metropolitane, l'autostrada Milano-Genova... i risultati sono venuti - dice - e per snellire le procedure di appalto abbiamo messo in campo il decreto per lo sviluppo insieme al nuovo Piano casa». Qualche novità c'è, insomma. Ma che sia sufficiente a togliere il nero che i costruttori, e con loro il presidente della camera di commercio Francesco Bettoni, vedono all'orizzonte, è tutt'altro discorso.

Foto:

